

siccio Sardo-Corso e che le manifestazioni latitiche e quarzolatitiche risalgono al limite Miocene-Pliocene mentre le trachibasaltiche appartengono al Quaternario.

Il lavoro è stato pubblicato in: « Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Memorie, Serie A, 71, pag. 326-386, 1964.

GRAZZINI M.: *Contributo preliminare allo studio di miche di arenarie toscane.*

E' ben noto che recentemente sono state identificate nelle miche varie modificazioni polimorfe. Mi sono proposta di stabilire quali di queste modificazioni sono presenti nelle arenarie studiate.

E' stato usato il metodo della camera di « precession » e la diffrazione elettronica. Quest'ultimo metodo permette, al microscopio elettronico, accanto all'esame microdiffrattometrico, l'osservazione morfologica del minerale e può portare a migliori risultati.

Le ricerche finora eseguite permettono di concludere che sono presenti le due modificazioni $2M_1$ e $2M_2$.

JOBSTRAIBIZER P. G.: *Su un interessante prodotto beidellitico di trasformazione nella trachifonolite di Botor (Etiopia meridionale).*

In una vulcanite trachifonolitica terziaria del gruppo di Botor, ad W del Grande Ghibiè (Etiopia Meridionale), B. ZANETTIN ha segnalato la presenza di un minerale secondario con abito fibro-lamellare che costituisce l'oggetto della presente indagine.

Il minerale in esame, che compare in pseudomorfi totali e orientate su un preesistente componente prismatico (nefelina?), possiede una birifrangenza medio-bassa ($n_\gamma - n_\alpha \cong 0,010-0,012$) e $2V_\gamma = 0^\circ-5^\circ$.

La composizione chimica, la curva termogravimetrica, le caratteristiche ottiche, la capacità di scambio, la curva di assorbimento all'infrarosso e i risultati delle ricerche röntgenografiche permettono di classificare il minerale in questione fra i termini montmorillonitico-beidellitici. Tuttavia uno strano comportamento röntgenografico per riscaldamento a 200° rende necessarie ulteriori ricerche che sono tuttora in corso.

LOCARDI E.: *Tipi di ignimbrite di magmi mediterranei. Le ignimbriti del vulcano di Vico.*

Il presente studio vuole definire i caratteri geologici, petrografici e vulcanologici delle ignimbriti che, con un raggio medio di 20 km, ammantano il Vulcano di Vico (Lazio settentrionale).

Le rocce in esame sono leucitiche ed appartengono alla provincia magmatica quaternaria romana (magmi mediterranei).

Le ignimbriti corrispondono in gran parte alla formazione denominata « tufi litoidi a scorie nere » dalla Carta Geologica Ufficiale e dalla letteratura vulcanologica laziale, ma in parte minore includono anche « tufi » e « lave » varie.

La messa in posto delle ignimbriti è avvenuta durante tre periodi principali, ben separati nel tempo. I caratteri chimici e mineralogici sono simili nell'ambito dei singoli periodi eruttivi, ma differiscono leggermente tra un periodo e l'altro.

Per chiarire molte caratteristiche geologiche del tutto particolari è stato necessario intraprendere uno studio microscopico accurato delle strutture e tessiture delle rocce rappresentative delle diverse unità, e delle diverse sezioni in una singola unità.

Le facies più comuni sono quelle di depositi di pomici privi di zonalità verticali e di tessitura di « welding ». Sui fianchi e verso la sommità del vulcano in molti casi si osservano passaggi graduali tra i depositi caotici a pomici e lave più o meno microvescicolate (« foam lavas »).

Sulla base di prove geologiche, petrografiche e chimiche sicure, è stato possibile riconoscere che le ignimbriti del Vico si sono originate per vescicolazione a giorno di un magma che è stato emesso e che è fluito con i suoi gas ancora in gran parte disciolti. In superficie i tempi di inizio e la intensità della degassazione variano da settore a settore del magma: in conseguenza di questa vescicolazione differenziale si sono sviluppate le facies più disparate, da « foam lavas », a « non welded pumice flows », a varie roecee pipernoidi.

E' stata studiata l'origine di ognuna di queste facies.

23 analisi chimiche inedite dei prodotti del vulcano di Vico hanno permesso di inquadrare strettamente il chimismo del magma delle ignimbriti, ed il suo tipo di differenziazione.

MAZZI F. e ROSSI G.: *La struttura cristallina della taramellite.*

Alcuni campioni di taramellite della California hanno reso possibile la completa determinazione della struttura cristallina di questo minerale.

I parametri della cella elementare della taramellite californiana sono:

$$a_0 = 13,95; \quad b_0 = 12,21; \quad c_0 = 7,15 \text{ \AA}; \quad \text{il gruppo spaziale Pmmn.}$$

Una prima parte del lavoro è stata compiuta sulla taramellite di Candelgla (Val di Toce), che è stata oggetto di ricerche precedenti. Sono stati ripresi, con la radiazione del molibdeno vari fotogrammi dei cristalli oscillante lungo [010]; con i dati così ricavati sono state calcolate quattro sezioni Pat-